



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente



Unica ADO
ARPA PUGLIA
Protocollo 0060557 del 13/11/2012
UOR: DG -
UOR-CC: DS -
T. 0849.0989.0038
00605571131112

ARPA PUGLIA

Direzione Generale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
e-mail: dg@arpa.puglia.it

Oggetto: Relazione sintetica delle attività ARPA Puglia nell'area Tarantina riferite ai fenomeni di inquinamento di origine industriale.

Le prime attività di Arpa relative allo stabilimento ILVA e all'area tarantina risalgono agli Atti d'Intesa e relativo Tavolo Tecnico di monitoraggio, tra PREFETTURA, REGIONE PUGLIA, PROVINCIA DI TARANTO, COMUNE DI TARANTO, COMUNE DI STATTE, ORGANIZZAZIONI SINDACALI, MINISTERO DELL'AMBIENTE, MINISTERO DELLA SALUTE ed ARPA Puglia del 8/1/2003; 27/02/2004; 15/12/2004 e 23/10/2006.

Consistono in sopralluoghi sistematici per la verifica dello stato di avanzamento del crono programma definito negli atti di intesa in relazione a:

- Applicazione delle BAT
- Parchi minerari
- Limitazione diffusione di polveri
- Scarichi idrici
- Emissioni a camino
- Apparecchi contenenti PCB
- Amianto
- Caratterizzazione aree stabilimento

Nel marzo 2006 il Presidente Vendola ufficializza il tema "diossina" nel IV Atto d'Intesa Regione-ILVA. Chiede all'azienda di procedere alle misure.

Nel giugno 2007 si svolge la prima campagna di monitoraggio delle emissioni del camino E312 (agglomerato), preceduta da un monitoraggio delle emissioni con il mezzo mobile. In contemporanea viene svolto anche il monitoraggio di microinquinanti organici in aria ambiente nel comune di Taranto. Tale campagna è stata effettuata affidando il campionamento alla multinazionale SGS e l'analisi al laboratorio del Consorzio Interuniversitario INCA di Porto Marghera.

Nel novembre 2007 viene acquistato lo spettrometro di massa ad alta risoluzione per le analisi delle diossine nel nuovo laboratorio microinquinanti creato a Taranto che, nel maggio 2008, ha prodotto i primi rapporti di prova. ARPA può operare in autonomia prelievi ed analisi di diossine.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

ARPA PUGLIA

Direzione Generale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
e-mail: dg@arpa.puglia.it

In aprile 2008 inizia il piano straordinario di monitoraggio ARPA/ASL/IZS nei pascoli e nelle aziende zootecniche del Tarantino. Molte masserie vengono poste sotto vincolo sanitario e migliaia di capi abbattuti.

Nel 2008 vengono condotte la seconda e la terza campagna di monitoraggio al camino E312 (agglomerato). In contemporanea alla seconda campagna viene svolto anche il monitoraggio di microinquinanti organici in aria ambiente nel comune di Taranto e una campagna in ordine alla verifica di radioattività in collaborazione con ISPRA.

Nel luglio 2008 vengono prodotti i primi dati su controllo ufficiale del BaP nel PM10 a Taranto, la cui raccolta sistematica non sarà più interrotta fino ad oggi.

Nell'agosto 2008 viene condotta la prima campagna vento-selettiva (via lago di Bolsena) per l'identificazione delle fonti principali dell'emissione di inquinanti aerei.

Nel novembre 2008 vengono condotti prelievi a sorpresa di topsoil in area ILVA AGL2; si riscontrano concentrazioni di diossina molto oltre i limiti nel terreno.

Sempre nel 2008 ARPA collabora alla definizione della L. R. 44 del 19/12/2008 "Norme a tutela della salute dell'ambiente e del territorio: limiti alle emissioni in atmosfera di Policlorodibenzodiossina e Policlorodibenzofurani".

Ancora nel 2008 in cinque siti viene costituita una rete deposimetrica per il monitoraggio dei microinquinanti organici tuttora attiva.

Dal 2008 sono state eseguite varie campagne di monitoraggio vento- selettive nell'area industriale.

Nel periodo 18 febbraio - 11 marzo 2009 viene realizzato il "Progetto Taranto" con il campionamento simultaneo di PM10 a Taranto e Palagiano e la successiva determinazione di IPA, metalli pesanti, ioni, in collaborazione con Politecnico, CNR-ISAAC di Lecce, Università del Salento e di Bari.

Nel gennaio 2009 viene acclarato il superamento del BaP nel PM10 per l'anno 2008 a via Machiavelli

Nel luglio 2009 viene condotta la quarta campagna e312

Nel novembre 2009 viene condotta la quinta campagna e312

Nel febbraio 2009 si svolge un intervento congiunto ARPA - Nucleo Polizia Tributaria GdF di Taranto su un'area all'interno dello stabilimento ILVA adibita a deposito di rifiuti pericolosi, costituiti da traversine ferroviarie al creosoto.

Nel novembre 2009 viene svolto un intervento congiunto ARPA - Nucleo Polizia Tributaria GdF di Taranto presso il IV sporgente ILVA per campionamenti di sedimenti da vasche di decantazione.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Generale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
e-mail: dg@arpa.puglia.it

- Monitoraggio continuo degli scarichi, Canale 1 e 2, per il rispetto dei limiti imposti dall'autorizzazione della Provincia di Taranto e dell'AIA.
- Dal 2012 monitoraggio degli scarichi a piede impianto.
- Monitoraggio su acque in ingresso all'impianto su presa d'acqua a mare (Mar Piccolo) e Fiumicello.
- Monitoraggio sedimenti marini e biota nell'ambito SIN Taranto in Mar Grande.
- Interventi con sopralluoghi e campionamenti a ogni segnalazione di emissioni di fumi, cattivi odori, nonché in tutti i casi di incidente e incendi.
- Collaborazione con l'Autorità Sanitaria locale nelle attività di verifica degli effetti sui prodotti agricoli (vegetali, carne, latte e prodotti ittici) della deposizione al suolo e nei sedimenti marini di PCB e diossine.
- Collaborazione con l'Autorità Sanitaria locale alle valutazioni di carattere epidemiologico e sanitario connesse allo stato ambientale dell'area tarantina, relazionando in merito anche all'Autorità Giudiziaria.
- Svolge per conto della Regione Puglia i controlli i rischi industriali in relazione alla normativa Seveso.

Nell'ambito della caratterizzazione SIN Taranto, sui suoli ILVA, è stata effettuata la validazione dei terreni ed è in corso la validazione delle acque sotterranee derivanti dai pozzi.

Nell'ambito della procedura AIA nonché dell' "Accordo di Programma Quadro Taranto-Statte presso il Ministero dell'Ambiente" ARPA Puglia ha partecipato a tutti i tavoli tecnici e a tutte le riunioni del Gruppo Istruttore e della Commissione IPPC con relazioni e report relativi all'applicazione delle BAT, al PMC e alla definizione dello stato dell'ambiente nell'area in questione.

ARPA Puglia partecipa inoltre al Tavolo Tecnico per il campionamento in continuo delle diossine al camino E312 previsto in ambito AIA.

Nel 2012 ARPA ha supportato la Regione nella redazione del "Piano di mitigazione della qualità dell'aria del Quartiere Tamburi di Taranto" e nella progettazione della recente Legge Regionale n.21 del 24/7/2012 "**Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree Pugliesi già dichiarate ad elevato rischio industriale**" e le relative linee guida attuative per la Valutazione di Danno Sanitario (R.R n.24 del 3/10/2012)

In totale, dal 2008 ad oggi, sono state prodotti e trasmessi agli Enti competenti atti, rapporti, relazioni e pareri per un totale di n. 129, relativamente allo stabilimento ILVA, e di n. 402 relativamente alle altre questioni ambientali dell'area di Taranto inerenti aria, suolo, acque e rifiuti.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

ARPA PUGLIA

Direzione Generale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
e-mail: dg@arpa.puglia.it

Sono stati svolti anche n. 13 eventi pubblici di approfondimento:

- **Taranto sotto la lente.** 9/5/2008, convegno in occasione di Mediterre, sulle problematiche ambientali di Taranto e le possibili strategie da adottare.
- **Il caso Taranto: tra sanità e ambiente.** 30/10/08, workshop nell'ambito del 43° Congresso Nazionale della Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SITI).
- **"Il disegno di legge sulle diossine nell'ambito dello scenario ambientale e sanitario di Taranto".** 20/11/08 convegno di presentazione della Legge Regionale
- **Stati Generali 2008** presso la Sede Didattica di Taranto – Università degli Studi di Bari – in occasione dei quali è intervenuto come relatore il dott. Francesco Forastiere, che nel 2011 avrebbe ricevuto l'incarico di perito del GIP per lo svolgimento di una perizia epidemiologica volta a valutare gli effetti sanitari correlati alle emissioni dell'impianto siderurgico.
- **Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani Taranto.** 22/01/2009 seconda Conferenza Consultiva di Piano per la prosecuzione delle consultazioni.
- **Giornata di studio sulle tecniche di monitoraggio dei microinquinanti organici.** 16/06/09 seminario tecnico-scientifico.
- **Le diossine a Taranto tra ambiente e salute.** 26/9/2009 convegno nell'ambito della riunione del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Igiene e Medicina Preventiva (Siti)
- **Convegno a Taranto:** 19/01/2010 presentazione dello "Studio di valutazione dell'esposizione a metalli pesanti nella popolazione di Taranto".
- **L'impatto odorigeno: prevenzione, monitoraggi e normative** 7/05/10 –Workshop tecnico-scientifico organizzato da ARPA Puglia.
- **"Salute e inquinamento. Sviluppo di mappe epidemiologiche: metodologie e utilità per la prevenzione sanitaria".** 13/07/ 2011 convegno tecnico-scientifico organizzato da ARPA Puglia.
- **Risultati dei monitoraggi 2011 presso ILVA Taranto e cronologia emissioni 1994-2011** 27/12/11 Conferenza stampa del Direttore Generale di ARPA Puglia Giorgio Assennato, alla presenza del Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

ARPA PUGLIA

Direzione Generale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
e-mail: dg@arpa.puglia.it

Nel gennaio 2010 viene condotta la sesta campagna e312

Nel gennaio 2010 viene acclarato il superamento del BaP nel PM10 per l'anno 2009 a via Machiavelli

Nel febbraio 2010 viene condotta la settima campagna e312

Nel febbraio 2010 il Presidente Vendola ordina il divieto di pascolo e la distruzione del fegato ovicaprino entro 20 km da ILVA

Nel marzo 2010 vengono analizzati campioni per caratterizzazione Mar Piccolo: emergono valori molto elevati di diossina nei sedimenti e nei mitili.

Nel 2010 viene inaugurata a Taranto la campagna di Interconfronto per la rilevazione di PM10 da parte di ISPRA, ARPA Puglia-Dipartimento Provinciale di Taranto, e le ARPA del Lazio, Calabria, Sicilia, Abruzzo, Marche e Umbria.

Nel giugno 2010 viene prodotta da ARPA una relazione sulle criticità BaP, con una prima attribuzione alle sorgenti e una stima del rischio cancerogeno a Taranto.

Nel gennaio 2011 viene acclarato il superamento del BaP nel PM10 per l'anno 2010 (terzo consecutivo) a via Machiavelli

Nel febbraio 2011 viene condotta la ottava campagna e312

Nel maggio 2011 viene condotta la nona campagna e312

Nel giugno 2011 viene condotta una analisi in cokeria sull'esposizione professionale da ARPA e ASL, da cui emerge che nelle mansioni ad alto rischio l'esposizione al benzo(a)pirene è oltre mille volte più alta che nel rione Tamburi.

Nel giugno 2011 è stato svolto il monitoraggio semestrale diagnostico del *benzo(a)pirene* in sei siti dell'area industriale. **Totale analisi: n. 2.300 e identificazione delle sorgenti.**

Nel novembre 2011 viene condotta la decima campagna e312

Nel dicembre 2011 viene condotta l'undicesima campagna e312; si riscontra il rispetto del limite.

Nel gennaio 2012 viene acclarato il superamento del BaP nel PM10 per l'anno 2011 (quarto consecutivo) a via Machiavelli

Nel 2012 ARPA accredita il Laboratorio Microinquinanti e del DAP. Solo nell'ultimo anno ARPA emette oltre 400 RdP dal Laboratorio Microinquinanti.

Vengono inoltre svolte ordinariamente le seguenti attività principali:

- Monitoraggio continuo dei pozzi a servizio delle discariche, di cui alcuni compresi nell'area SIN.



ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Generale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
e-mail: dg@arpa.puglia.it

- **Workshop nazionale a Taranto - Inquinamento atmosferico e impatto economico degli effetti sanitari** 23 e 24 luglio 2012 "Valutazione economica degli effetti sanitari dell'inquinamento atmosferico: la metodologia dell'EEA", organizzato da ARPA Puglia, con il patrocinio dell'Università di Bari, del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, di AssoArpa e dell'AReS.
- **31 agosto 2012:** presentazione dei risultati dello studio di valutazione dell'esposizione a metalli pesanti nella popolazione di Taranto" presso l'ospedale Testa di Taranto.

L'aumento esponenziale delle attività di monitoraggio ambientale di ARPA Puglia nell'ultimo quinquennio è stato elemento essenziale nei risultati ambientali che la Regione ha ottenuto (riduzione di 20 volte delle emissioni di diossine dal camino E312 dell'impianto di agglomerazione, contenimento delle criticità ambientali da Benzo(a)pirene e PM10 nel Quartiere Tamburi, supporto alla imposizione di numerose applicazioni BAT che hanno consentito la riduzione significativa delle emissioni ILVA e dell'area industriale negli ultimi anni).

In sintesi, l'intenso monitoraggio ambientale realizzato da Arpa Puglia a partire dal 2006 ha consentito di identificare i principali problemi associati alle emissioni dell'ILVA di Taranto, e cioè le diossine al camino dell'impianto di agglomerazione, il benzo(a)pirene e il PM10 nell'aria del rione Tamburi. Il primo problema è stato risolto attraverso la legge regionale 44 del 2008 che fissò limiti rigorosi (0.4ngTEQ/Nmc) per le concentrazioni di diossine al camino a fronte dei limiti irragionevolmente elevati, ancora vigenti, previsti dal DLgs 152/2006 (10.000ng/Nmc). Per quanto riguarda benzo(a)pirene e PM10, Arpa Puglia ha identificato le modalità di risoluzione attraverso procedure gestionali (la riduzione del 10% delle emissioni fuggitive delle cokerie nei cosiddetti wind days (giorni critici dal punto di vista meteo, pari a circa 30-35 giorni l'anno). Questo provvedimento e la copertura del parco minerale (anch'esso suggerito da Arpa) non furono accolti nell'Autorizzazione ambientale integrata del 2011 ed invece sono presenti nell'ultima AIA rilasciata lo scorso ottobre. Nel corso dell'audizione presso la Commissione Bicamerale sui rifiuti presieduta dall'On. Prof. Pecorella il Procuratore Capo di Taranto, dr. Sebastio fece riferimento ai numerosissimi rapporti dell'Arpa ma, nonostante ciò, la Commissione nelle conclusioni riportò la seguente frase : "Che cosa sia stato fatto dagli organi di controllo e dagli enti territoriali nel corso di decenni, non è dato sapere", riportato nel quotidiano la Repubblica del 24 ottobre 2012, nell'articolo di pag.21.

Inoltre, Arpa Puglia ha fornito un contributo determinante nella stesura della legge regionale n.21 del 24 luglio u.s., che prevede la valutazione del danno sanitario delle emissioni industriali, sulla falsariga di quanto previsto nella legislazione statunitense. Entro dicembre sarà rilasciata la prima valutazione sull'ILVA che consentirà di definire se sussista un rischio sanitario residuo per le emissioni previste dalla nuova AIA. In caso di risultato positivo, è previsto nella nuova AIA (sulla



ARPA PUGLIA

ARPA PUGLIA
Agenzia regionale per la prevenzione
e la protezione dell'ambiente

Sede legale
Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
www.arpa.puglia.it
C.F. e P.IVA. 05830420724

Direzione Generale

Corso Trieste 27, 70126 Bari
Tel. 080 5460151 Fax 080 5460150
e-mail: dg@arpa.puglia.it

base della legge regionale pugliese) che la regione Puglia possa richiedere un ulteriore riesame al fine di abbassare i limiti emissivi.

Sulla necessità di effettuare la valutazione di danno sanitario non possono esserci dubbi. Occorre infatti considerare che la gip, nel corso dell'incidente probatorio, ha consolidato la prova dell'esistenza di un reato di pericolo (disastro ambientale). E' quindi ovvio che il semplice riesame dell'AIA con l'abbassamento anche notevole dei limiti emissivi non può comportare una revisione del processo logico alla base dell'accertamento probatorio, a meno che non si dimostri l'irrilevanza del rischio sanitario residuo.

IL DIRETTORE GENERALE
(Prof. Giorgio Assennato)

La lezione di Taranto

Giorgio Assennato

Le vicende dell'ILVA di Taranto che continuano a preoccupare l'opinione pubblica, non solo locale, pongono al sistema agenziale un interrogativo cogente: perché in Italia c'è bisogno dell'intervento duro della magistratura penale per riequilibrare una *governance* ambientale condizionata dalle *lobby* industriali e dai correlati interessi politico-economici? La prova dell'efficacia delle disposizioni giudiziarie sono evidenti nella recente esperienza tarantina: immediato riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, apertura di tavoli tecnici istituzionali, presenza in loco di autorevoli ministri nella settimana di Ferragosto.

La spiegazione fornita dai media all'opinione pubblica nazionale è stata identificata nell'assenza dei controlli ambientali, finalmente compensata dalle perizie disposte dalla magistratura: una secca delegittimazione del ruolo e delle attività del sistema agenziale. Cito a mo' di esempio l'editoriale di Nadia Urbinati, pubblicato in prima pagina su *la Repubblica* del 18 agosto dal seducente titolo "Metti a Taranto Erin Brockovic" in cui si denuncia che «l'intervento della legge mette a nudo uno stato di incuria colpevole che dura da anni». Ne deriva che, se la situazione è davvero quella descritta dalla Urbinati, a che serve il sistema agenziale di protezione ambientale, costituito dalle ARPA/APPA e dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)? Se il sistema non è in grado di esercitare i controlli ambientali necessari per tutelare l'ambiente e la salute dei cittadini, perché tenerlo in vita, con costi elevatissimi per i contribuenti (circa un miliardo di euro l'anno)? Ma è proprio vero che, per esempio nel caso di Taranto, gli unici efficaci controlli ambientali sono stati eseguiti per conto della Magistratura? La risposta a questa domanda sta nella vastissima serie di dati su tutte le matrici ambientali acquisiti dai periti nelle loro valutazioni: un riscontro che non richiede particolari capacità giornalistiche e che smentisce alla radice il presupposto del "teorema Urbinati". L'esempio più pregnante di efficace *governance* ambientale basata sull'evidenza, si riferisce alle emissioni di diossine dal camino dell'impianto di agglomerazione di ILVA.

Il problema era stato segnalato dalle associazioni ambientaliste nel 2005 e inserito tra le priorità da risolvere nel protocollo d'intesa Regione-ILVA. All'epoca ARPA Puglia non aveva né strumentazioni idonee né personale esperto in materia. Le prime due campagne di campionamento furono effettuate nel 2007 grazie alla consulenza di una società svizzera per i campionamenti e all'attività analitica del Consorzio universitario INCA di Porto Marghera. A partire dal 2008 i campionamenti e le analisi sono stati effettuati direttamente dal personale di ARPA Puglia. L'istituzione del laboratorio microinquinanti a Taranto fu realizzata in tempi record. La procedura amministrativa per l'acquisto della costosa strumentazione iniziò nel dicembre 2007 e il primo rapporto di prova fu emesso sei mesi dopo, grazie alla chiamata diretta come dirigente a tempo determinato di un chimico "sottratto" al consorzio INCA, dotato di una consolidata esperienza nel laboratorio di una grande azienda siderurgica britannica. Recentemente il laboratorio ha ottenuto da Accredia la certificazione di qualità e si avvia a svolgere attività analitica anche per la ASL locale, potendo finalmente misurare i microinquinanti anche nei liquidi biologici. Paradossalmente, infatti, mentre sono disponibili misure per tutte le matrici ambientali e, grazie alla ASL e all'IZS di Teramo, nelle matrici alimentari, non sono note le concentrazioni di diossine nel sangue e nel latte umano.

Tornando alle misure nei fumi del camino dell'impianto di agglomerazione, le concentrazioni osservate nel 2007 erano pari a 7-8ngTEQ/Nm³, equivalente pari a una emissione annua stimata di oltre 100 gTEQ (i valori di diossine e furani sono espressi in termini di tossicità globale equivalente a quella della TCDD, il più tossico dei congeneri). Pur trattandosi di valori intrinsecamente alti rispetto alle *performance* indicate nel documento BREF di settore, nessun intervento sull'azienda era possibile, dato che il limite per le emissioni industriali di diossine fissato dal dlgs 152/2006 era (ed è ancora oggi) pari a 10 microgrammi/Nm³, un limite irragionevolmente elevato e non confrontabile a livello internazionale, non essendo basato sul criterio della tossicità equivalente. La Regione Puglia approvò una innovativa norma (L.R.81/08) che fissava come valori limite 2,5ngTEQ/Nm³ sino al dicembre 2010 e dal 2011 0,4 ngTEQ/Nm³. ILVA reagì molto duramente minacciando il licenziamento

di migliaia di operai e ponendo per la prima volta l'opinione pubblica di fronte al dilemma lavoro-ambiente. Grazie ad un'efficace mediazione Stato-Regione, la legge regionale fu riapprovata con lievi modifiche, ed ILVA fu in grado, con investimenti molto contenuti, di rispettare i nuovi limiti previsti. In conclusione, il camino dell'impianto di agglomerazione, che prima dell'installazione degli elettrofiltri ad elettrodi rotanti (MWWP) alla fine degli anni Novanta ed in particolare negli anni in cui c'era stato il raddoppio delle linee di agglomerazione, ragionevolmente aveva emesso annualmente oltre 500 grammi TEQ di diossine, e che nel 2007 aveva una emissione annua superiore a 100 grammi TEQ, a partire dal gennaio 2011 emette meno di 10 grammi TEQ l'anno. Nel prossimo mese di ottobre sarà attivato il sistema di campionamento in continuo delle diossine che garantirà condizioni di campionamento ancor più rappresentative.

L'impegno di ARPA Puglia si è rivelato efficace anche nella gestione di altri problemi di inquinamento atmosferico. Avendo riscontrato negli anni il superamento del valore obiettivo del benzo(a)pirene nel PM₁₀ nel quartiere adiacente all'area industriale, ARPA Puglia ha realizzato un programma semestrale di monitoraggio giornaliero del benzo(a)pirene in sette siti intorno al complesso siderurgico, per documentare l'attribuibilità alla sorgente principale, costituita dalle emissioni diffuse della cokeria. Recentemente la Giunta regionale ha approvato il piano di risanamento della qualità dell'aria che prevede interventi di ILVA per risolvere le due criticità rilevate. La riduzione del benzo(a)pirene sarà ottenuta attraverso una riduzione del 10% della produzione di coke nei giorni critici dal punto vista meteo, mentre per i superamenti del PM₁₀ legati alle emissioni diffuse del parco minerale saranno imposte misure di contenimento, che includono la copertura della sorgente.

Ma, per tornare al quesito iniziale, che rimane ancora irrisolto, cosa c'è negli atti del procedimento penale che manca nella documentazione dell'autorizzazione ambientale integrata di ILVA rilasciata dal ministro Prestigiacomo nell'agosto 2011? Delle due perizie, chimica ed epidemiologica, presenti agli atti, la prima sostanzialmente conferma le misure di ARPA Puglia (che anzi per diossine al camino e per il benzo(a)pirene sul PM₁₀ aveva prodotto misure più elevate), mentre l'autentica novità è rappresentata dalla perizia epidemiologica in cui si dimostra (anche sulla base dei dati ambientali prodotti da ARPA Puglia) che le emissioni del complesso siderurgico hanno causato aumenti di mortalità e di morbosità nella popolazione residente nei quartieri vicini. Ne deriva la necessità di incorporare la valutazione di impatto sanitario sia a priori (la stima dell'impatto sanitario previsto) sia ex post (attraverso una valutazione epidemiologica che quantifichi gli eventuali effetti sanitari osservati) nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale.

La necessità di una stretta integrazione tra il sistema sanitario e quello ambientale è evidenziata in un documento del 2000 del Ministero della Salute britannico "*Investigating the Health Impact of Emissions to Air from Local Industry*" redatto proprio alla vigilia dell'introduzione delle nuove procedure di autorizzazione ambientale IPPC (l'AIA italiana), in cui si chiarisce che il gestore deve fornire una stima degli effetti sanitari dei rilasci nelle matrici ambientali.

In Italia scontiamo ancora le conseguenze del brusco disallineamento tra funzioni sanitarie e ambientali prodotto a seguito del referendum del 1994 e della nascita del sistema agenziale. In linea teorica, se i limiti ambientali fossero molto al di sotto dei limiti sanitari (il NOAEL, il massimo livello al quale non si osserva alcun effetto avverso) i due ambiti potrebbero operare in modo indipendente. Ma per molti inquinanti l'evidenza mostra la sovrapposizione tra limiti ambientali e sanitari. Ad esempio, sia per i cancerogeni genotossici (come il benzo(a)pirene), sia per il PM₁₀ (come evidenziato nelle linee guida WHO) non è nota la soglia al di sotto della quale si possa escludere l'insorgenza di effetti sanitari. Proprio per integrare gli aspetti ambientali con quelli sanitari, la Regione Puglia con una legge del luglio scorso ha previsto che ARPA, ASL e ARoS (Agenzia Regionale Sanitaria) definissero una valutazione di danno sanitario delle emissioni correnti degli impianti sottoposti ad AIA. A livello di sistema nazionale, il caso Taranto suggerisce quindi la costituzione di un gruppo di lavoro misto tra le istituzioni sanitarie

(Istituto Superiore di Sanità e le ASL dei siti inquinati) e ambientali (ISPRA e ARPA/APPA) per definire una linea guida sulla valutazione di impatto sanitario che possa essere recepita dalle autorità competenti in materia di AIA. L'esperienza di ARPA Puglia dimostra che occorre andare nella direzione opposta rispetto a chi vuole deprimere il sistema agenziale; una *governance* ambientale efficiente e democratica ha bisogno di organi tecnici capaci di valutazioni basate sull'evidenza, in modo da contrastare efficacemente da un lato gli interessi di chi tende a nascondere gli impatti ambientali e dall'altro gli effetti distorti di una percezione del rischio disgiunta dall'obiettività (che emerge dalle dichiarazioni come quella riportata in un articolo di Concita De Gregorio su "la Repubblica" del 27 agosto in cui si citavano 70.000 morti a Taranto negli ultimi 15 anni, laddove la mortalità per tutte le cause ogni anno a Taranto non raggiunge mai i 2.000 casi). Piuttosto, il problema sta nel fatto che il sistema agenziale è ancora oggi più l'aspirazione dei suoi addetti che il prodotto di una definizione normativa compiuta. Se in Italia (a differenza di USA e Regno Unito) le Agenzie Ambientali non hanno funzioni autorizzative, almeno devono essere loro riconosciute la terzietà come organi tecnico-scientifici, l'obbligatorietà dei pareri, risorse adeguate per garantire su tutto il territorio nazionali livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali. Da questo punto di vista, le osservazioni critiche sul sistema agenziale riportate nel documento OCSE sullo sviluppo economico dell'Italia nel 2011 meritano un'adeguata risposta di sistema. Da anni è in discussione in Parlamento il progetto di legge Bratti-Realacci che affronta proprio le tematiche sopra riportate e prevede la definizione di un sistema agenziale integrato, efficiente ed autonomo, necessario per evitare che si possa sostenere che l'ARPA è uno strumento musicale che suona la musica gradita ai governatori regionali: un'accusa ingenerosa che colpisce soprattutto i cittadini che finiscono col trovarsi nella condizione di pazienti che non si fidano del proprio medico. Forse il caso Taranto potrebbe accelerare l'iter del disegno di legge. Forse.